



Avagliano cerca lettere degli IMI

Mario Avagliano, direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma e membro dell'Istituto romano della Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, autore di diversi saggi sulla guerra di Liberazione (tra i quali *Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945*, Einaudi, 2006), sta raccogliendo diari, lettere, cartoline, biglietti ai familiari o agli amici scritti nel periodo 1943-1945 da deportati politici e razziali (ebrei italiani) e da internati militari, caduti o sopravvissuti, nelle carceri, nei campi di raccolta o nei lager, per pubblicarli in un volume sulla storia epistolare della deportazione e dell'internamento militare attraverso la corrispondenza dei protagonisti. Una simile raccolta, che avrebbe tra l'altro il merito di ricordare nomi e storie che rischiano di essere dimenticati, si può effettuare esclusivamente con la collaborazione delle famiglie o delle persone che conservano gli scritti dei loro parenti o amici. Coloro che forniranno copia o semplicemente i testi di tali scritti e notizie biografiche sugli autori saranno citati e ringraziati all'interno del volume.

Chi pensa di possedere materiale utile può contattare: Mario Avagliano - Viale Somalia 110, 00199 Roma - e-mail: mario.avagliano@yahoo.it

I nostri soldati in Libano

Gentile Direttore, ho ricevuto il numero 8/2006 del nostro periodico e come sempre ho letto con attenzione il tuo articolo. Anche questa volta lo condivido perché attento, ponderato, ricco di contenuti e riflessioni.

Vorrei comunicarti alcune mie considerazioni sul tema.

Anche noi, a nome dell'ANPI Provinciale di Terni e del Gruppo Combattimento "Cremona", abbiamo inviato sinceri auguri di buona missione ai nostri soldati in Libano.

È l'esercito della Repubblica, nata dalla Resistenza. Spesso molti dimenticano questa fondamentale verità che andrebbe molto più attentamente ponderata in tutti i suoi significati.

Io penso che, a differenza del passato, il nostro Paese con questo nuovo governo sta operando con intelligente iniziativa,

nella delicata e pericolosa area mediorientale, con alto senso di responsabilità e non di avventurismo.

Credo che questa iniziativa della missione libanese, in relazione ai nuovi e drammatici scenari internazionali, abbia inteso finalmente riaffermare non soltanto una doverosa ed intelligente iniziativa di pace, ma anche certi principi dimenticati servilmente, quali ad esempio: il principio di dignità nazionale, di indipendenza dell'Italia e di collaborazione con le altre nazioni europee e con l'ONU, per costruire una seria prospettiva di pace nell'area mediorientale.

Questo obiettivo è certamente negli interessi del nostro Paese ma anche del mondo intero. L'Italia, finalmente, non è accodata ad equivocate alleanze, ma cerca di giocare il ruolo che gli compete, quale naturale sponda tra i popoli del Mediterraneo.

È a tutti evidente che le responsabilità della perenne condizione di guerra in Medio Oriente sono in egual misura di alcune potenze occidentali, degli estremisti arabi, dei governi arabi e di Israele.

Hai ragione da vendere a sostenere che «Qualcuno dice bugie e ci mena per il naso» (e sono molti).

Sbagliano, a mio avviso, coloro che si dividono tra irresponsabili o opportunisti o in buona fede sostenitori dell'una o dell'altra fazione in campo: queste fazioni in 60 anni non hanno costruito la pace, ma la guerra.

Anche in Italia, occorre lavorare per superare le divisioni in fazioni su questo tema, non fosse altro perché i morti innocenti dell'una e dell'altra parte hanno lo stesso valore e perché la pace è necessaria per tutti.

Non è giusto tollerare che un Paese che si definisce democratico, come Israele, abbia attaccato ed occupato militarmente un Paese libero e sovrano come il Libano, distruggendo le infrastrutture civili, provocando centinaia di morti e feriti, e disastri ecologici.

Non si può tollerare che forze armate irregolari o formazioni terroristiche portino i loro attentati mortali o compiano azioni di guerra contro lo Stato di Israele o contro gli altri Paesi nel mondo.

Ma nessuno si può fare giustizia da solo, neanche preventiva, perché se ammettessimo questo principio nessun Paese è più garantito, e vale solo la legge del più forte, come oggi è.

C'è un organismo sopranazionale che tu-

tela i diritti di tutti i popoli e questa è la legge da rispettare se non si vuole l'anarchia internazionale.

Chi sostiene che l'ONU non è in grado di tutelare gli equilibri di pace o combattere il terrorismo, in realtà vuole avere le mani libere, senza controllo internazionale.

Se un Paese viene attaccato da atti di terrorismo o di altra natura, si deve difendere, ma lo deve fare solo su mandato delle Nazioni Unite, altrimenti vale il principio che ognuno può farsi giustizia da solo e la giustizia non esisterebbe più.

Occorre condannare fermamente la teoria del sig. Bush della guerra preventiva perché questa è l'origine del farsi giustizia da soli. Nessun Paese può ergersi a giustiziere.

Quello Stato che promuove questa logica deve necessariamente perdere elementi di democrazia e si trasforma in un pericolo mondiale per la pace tra i popoli.

L'umanità intesa come comunità di persone e di sentimenti vincerà sempre, anche in questa nuova e drammatica frontiera della democrazia, della giustizia e della pace nel nuovo scenario mondiale.

(Fulvio Pellegrini - Terni)

Le offese agli ebrei dell'UCOII

Caro direttore,

la pubblicazione da parte di un'associazione, Unione delle Comunità Islamiche Italiane (UCOII), di una pagina su vari giornali italiani, in cui le stragi in Libano ad opera degli ebrei israeliani vengono paragonate alle stragi dei nazifascisti, ha suscitato un grande sdegno pubblico, a carattere morale e storico, da parte di molti, per l'unicità del nazifascismo, ed è emersa l'accusa di razzismo e di antisemitismo nei riguardi di coloro che hanno fatto pubblicare quell'articolo e che io ritengo siano due delle peggiori accuse che possano essere rivolte a una persona.

Di stragi e crimini nella storia umana ce ne sono stati tanti, ma il nazifascismo ha caratteristiche negative

uniche. Ogni tipo di equiparazione è storicamente strumentale.

Però... però...

Prendo il volumetto *La crisi dell'antifascismo* dello storico antifascista ed ebreo Sergio Luzzatto, che ho trovato recensito e citato un po' ovunque con benevolenza e purtroppo mai pubblicamente criticato. Accanto ad alcune osservazioni valide e forti ne leggo altre misere. Con un crollo completo dell'intelligenza, per non dire altro, questi scrive: «"Il socialismo reale" è stato una sciagura immensa, un cancro del Novecento il cui grado di malignità risulta assolutamente paragonabile con quello del nazifascismo». E poi prosegue sulla stessa onda... Voglio solo ricordare che la sconfitta militare del nazifascismo è iniziata a Stalingrado e che il campo di sterminio di Auschwitz è stato liberato dai sovietici, contribuendo l'URSS (comunque la si giudichi e pur dando io un giudizio sociale ampiamente favorevole a questo Paese) a dare la libertà a tutti gli ebrei, a tutta l'Europa e a tutto il mondo, tutte cose che lo storico Luzzatto ben conosce, in quanto professore di Storia moderna all'Università di Torino.

E qui, allora, come la mettiamo?

È bene parlare insieme, perché ognuno di noi nella società è condizionato dal pensiero, dall'agire degli altri. Aggiungo solo una cosa: i palestinesi sono persone che vivono, soffrono, gioiscono come gli ebrei israeliani e come gli ebrei di tutto il mondo.

(Diego Bigi - Parma)

Notizie su marinai fucilati

Da diversi anni ricerco notizie su otto marinai italiani fucilati vicino alla città d'Ingolstadt, in Germania, nel 1944. Ho messo insieme una parte della loro storia, ma mi mancano in particolare gli elementi che riguardano il periodo dall'8 settembre 1943 fino alla data del loro arresto. Segue un riepilogo di quello che faccio e sarei grato se voleste pubblicarlo.

* * *

Nei mesi di settembre e ottobre 1944, otto marinai italiani furono condannati per abbandono del posto di combattimento e fucilati in Germania: 2° Capo Candido Battagliani e i marinai Lorenzo Prosperi, Franco Pacinotti, Lorenzo Pierangioli, Aldo Bandinelli, Renzo Corbelli, Francesco Innocenti e Mario Martorella.

Da 60 anni i familiari sono rimasti senza notizie sugli ultimi giorni dei Caduti e mi hanno autorizzato a fare delle ricerche per loro. Sono riuscito a trovare certe informazioni, mentre altre rimangono nascoste. Forse qualcuno è in grado di aiutarmi, anche con piccoli fatti, a chiarire le seguenti incertezze.

- a) Mi sembra possibile che dopo alcuni giorni di permesso Candido Battagliani, cannoniere sul CT *Il Corazziere*, arrivò a Genova per trovare la nave auto-affondata. Fu rastrellato dai tedeschi e mandato a La Spezia (Lerici?), dove incontrò gli altri sette.
- b) Mi risulta che gli otto marinai si trovavano insieme a La Spezia (o Lerici). Cerco informazioni sulla vita di caserma e le loro occupazioni.
- c) La data di quando cercarono (forse due tentativi) di tornare a casa. Per un primo tentativo avrebbero preso insieme il motopeschereccio *Rigandò* per dirigersi verso il sud. Presto furono intercettati da una motovedetta tedesca. Per il secondo tentativo (forse nel mese di aprile 1945) partirono in due gruppi di quattro di cui uno fu bloccato ad Altopascio e l'altro vicino al Magra.
- d) Il Sottocapo Furiere Arduino O. Kaucich era presente con loro a La Spezia (o a Lerici)?
- e) Nel giugno 1949, la qualifica di Caduto nella lotta di Liberazione fu concessa a Lorenzo Pierangioli. Non sono ancora riuscito a sapere la motivazione di questa onorificenza.

Ringrazio ed invio cordiali saluti.

(David E. Powell-Smith - Garches, Francia - powell-smith.david@wanadoo.fr)